



Il Laboratorio Migrazione e Sviluppo è formato da ACLI, ARCI, ARCS, CeSPI, Consorzio ETIMOS, IPSIA, UCODEP e WWF. Costitutosi nel 2006 per valorizzare le risorse dei migranti in Italia, sta lavorando a varie iniziative di analisi, formazione e informazione su tutto il territorio nazionale. Dopo un confronto sia interno che con circa 15 associazioni di migranti in Italia, il Laboratorio Migrazione e Sviluppo propone il seguente

MANIFESTO MIGRAZIONE E SVILUPPO

Premessa

Idee e pratiche di co-sviluppo valorizzano i migranti nei processi di sviluppo e di integrazione, in quanto il concetto di co-sviluppo si basa sulla fondata convinzione che grazie alle risorse e alle attività connesse ai movimenti migratori sia possibile innescare e promuovere processi di miglioramento tanto delle comunità e dei territori di origine quanto di quelle di destinazione toccate dalle migrazioni. Il co-sviluppo si presenta come un movimento coordinato tra interscambio e trasformazione sociale, economica, culturale e politica che lega in modo inedito e virtuoso l'integrazione alla cooperazione internazionale. Il co-sviluppo sostiene e valorizza le competenze, le capacità e la mobilità dei migranti in un processo dinamico, mettendo al centro il valore della persona. Il co-sviluppo ha carattere diversificato e di tipo multiattoriale, e vede protagonisti i migranti e le loro comunità di riferimento, sia quelle di residenza che quelle di provenienza, secondo un approccio partecipativo. Idee e pratiche di co-sviluppo possono informare una nuova politica per un mondo interdipendente più equo e giusto, più libero e sostenibile.

Linee d'azione prioritarie

Ai Governi dei paesi d'origine si chiede di

- 1) riconoscere il ruolo della diaspora quale interlocutore attivo per lo sviluppo di strumenti di dialogo con gli emigrati in Italia, garantendo opportunità e accesso alla partecipazione alla vita politica, sociale e culturale del proprio paese di origine;
- 2) sostenere le iniziative per lo sviluppo sociale ed economico degli emigrati nel paese di origine, sostenendo il trasferimento di buone prassi dall'Italia;
- 3) evitare comportamenti discriminatori (carichi fiscali e dazi), favorire la mobilità in collaborazione con Governo Italiano, riconoscere i percorsi formativi svolti in Italia, attivare e armonizzare le tutele sanitarie e la portabilità della pensione in accordo con il Governo italiano;
- 4) favorire gli emigrati nelle loro richieste di riconoscimento di diritti sociali ed economici in Italia e di apertura del governo italiano alle iniziative di co-sviluppo.

Al Parlamento e Governo italiano si chiede di

- 5) introdurre il riconoscimento normativo ed istituzionale del migrante quale attore del co-sviluppo ed un equo accesso al mondo della cooperazione allo sviluppo all'interno della legge 49/87, prevedendo l'inclusione di cittadini immigrati tra le possibili figure di volontari e cooperanti;
- 6) sostenere politiche e programmi per il riconoscimento dei titoli di studio ottenuti nei paesi extra e neo-comunitari per:
 - a. far fronte ai problemi della fuga dei cervelli e delle abilità,
 - b. la formazione di operatori,
 - c. facilitare l'accesso ai servizi essenziali,
 - d. facilitare scambi tra paesi e consentire ritorni dignitosi;
- 7) facilitare l'acquisizione della cittadinanza e promuovere diritti di cittadinanza effettivi, e in particolare il diritto al voto amministrativo e la reale possibilità alla partecipazione alla vita sociale dei migranti e delle seconde generazioni;
- 8) assicurare la flessibilità dei visti per motivi di cooperazione e attività economiche, culturali e solidaristiche, la riattivazione dei visti per motivi di studio nel quadro di una accelerazione dei tempi di concessione dei permessi di soggiorno, e di un sistema di ricerca di lavoro con sponsor responsabili.

Alle Regioni ed Enti Locali si chiede di

- 9) sostenere il coinvolgimento delle associazioni di migranti e dei migranti nei sistemi decentrati di concertazione della cooperazione allo sviluppo, così come in quelli per la partecipazione ai tavoli di programmazione, ai piani sociali-sanitari ed educativi zionali, definendo le iniziative e partecipando alle attività relative;
- 10) promuovere la valorizzazione delle competenze dei migranti (database e rete talenti), l'accesso alla formazione con disponibilità di borse di studio, il riconoscimento dei titoli di studio ottenuti nei paesi di origine;
- 11) sostenere processi di empowerment, informazione adeguata per l'accesso ai servizi (tra i quali assistenza per diritti/doveri del lavoratore) e rafforzamento delle capacità dei migranti di essere attori per lo sviluppo attraverso attività di formazione e reti di alleanze;
- 12) promuovere azioni innovative di cooperazione territoriale che sostengano i bisogni socio-educativi e le iniziative economiche e culturali dei migranti e delle loro famiglie nel quadro di piani zionali, sia nei paesi di destinazione che di origine.

Al Terzo settore si chiede di

- 13) promuovere forme attive di inclusione e partecipazione dei cittadini immigrati all'interno delle organizzazioni di terzo settore;
- 14) prevedere partenariati comuni all'interno del terzo settore sia nazionale che locale, che vedano la collaborazione tra associazionismo migrante e altre realtà

 Laboratorio

 Migrazioni

 e Sviluppo

di terzo settore italiano per il cambiamento delle politiche, per la sensibilizzazione e l'educazione della società civile italiana e per la realizzazione di azioni innovative nei paesi di origine e in Italia;

- 15) rafforzare i processi di partecipazione delle associazioni migranti, coinvolgerle nella cooperazione, anche con riferimento ai territori di origine e al ruolo di interlocutore con i governi nazionali, nonché facilitare la loro iscrizione in albi di promozione sociale, promuovendo le esperienze di circolazione e ritorno consapevole e preparato.

Al Sistema economico e finanziario si chiede di

- 16) promuovere percorsi di alfabetizzazione finanziaria di base, di educazione al risparmio e al rischio, e di sostegno al processo di inclusione finanziaria tanto ai migranti quanto alle famiglie nei paesi di origine;
- 17) facilitare l'accesso e promuovere l'informazione sul mercato e la formazione all'imprenditoria, sostenendone il rafforzamento a fronte dell'alta mortalità delle iniziative;
- 18) garantire il diritto ad una informazione trasparente circa l'invio delle rimesse per una riduzione costi di trasferimento approntando strumenti appropriati (sito www.mandasoldiacasa.it);
- 19) promuovere la creazione di rapporti e accordi interbancari tra istituti in Italia e nei paesi di origine con strumenti finanziari che permettano il controllo e la gestione del risparmio a distanza;
- 20) definire e attuare strumenti finanziari innovativi per l'utilizzo delle rimesse, sia individuali che collettive, verso il rafforzamento delle associazioni e opportunità di sviluppo delle comunità locali di origine: il registro delle rimesse come garanzia per la concessione di crediti, l'assicurazione della remessa, il fondo per l'educazione dei figli, il rafforzamento di istituti di microcredito nel paese d'origine con particolare riferimento al sostegno del ruolo della donna.

Alle Università e ai servizi formativi si chiede di

- 21) favorire percorsi che aiutino il riconoscimento dei titoli di studio sia in Italia che nei Paesi di origine;
- 22) armonizzare i sistemi professionali a livello nazionale e tra le regioni italiane
- 23) valorizzare gli studenti esteri nelle attività di internazionalizzazione e cooperazione universitaria;
- 24) responsabilizzarsi rispetto al problema della fuga dei cervelli promuovendo modalità di circolazione e condivisione delle conoscenze con i paesi di origine.

Per il coordinamento del Laboratorio contattare Marco Baldini, e:mail baldini.gea@gmail.com